

Clima sempre più imprevedibile

Secondo lo studio, la variabilità alla fine del secolo dovrebbe aumentare del 500 per cento. Il futuro dei produttori? «Assicurarsi per tutelarsi»

La variabilità del clima aumenterà di ben il 500 per cento entro la fine del secolo. Questa previsione, che per quanto riguarda il Veronese pare essere suffragata da dati attendibili e che deriva da studi della Commissione Europea, è emersa durante la discussione del quinto forum internazionale di Asnacodi, l'associazione nazionale dei consorzi di difesa costituiti da agricoltori, con il compito di assicurare le produzioni e le strutture delle aziende del primario sfruttando i contributi agevolati statali. «Il congresso, che si è svolto nei giorni scorsi a Roma, non è stato incentrato solo sull'attività di chi si occupa delle assicurazioni nel settore agricolo, comprese le inefficienze del sistema, ma ha anche permesso di conoscere le previsioni sull'evoluzione climatica», spiega il presidente di Condifesa Verona Codive, Luca Faccioni. Faccioni precisa: «Tutti gli esperti intervenuti al Forum sono stati concordi: l'assicurazione è l'unico mezzo in grado di tutelare il reddito delle aziende agricole, visto che è ormai impossibile avere idea in anticipo dell'andamento del tempo». Il costo dei danni da eventi climatici avversi è in aumento in tutto il mondo: nel 2015 la cifra si è attestata sui 1.900 miliardi di dollari, dei quali solo un quarto assicurato. I soci del Codive, poi, attendono oltre 15,4 milioni per il 2016, di cui cinque ancora relativi ai contributi 2015. Nel Veronese, la situazione dal punto di vista degli effetti delle intemperie sulle produzioni agricole ha un valore decisamente rilevante. Finora quest'anno (la stagione può dirsi praticamente quasi conclusa) i circa 5.600 assicurati che fanno capo al consorzio scaligero e che costituiscono la stragrande maggioranza degli agricoltori della provincia che stipulano polizze assicurative, hanno ottenuto risarcimenti per 22,4 milioni di euro, a fronte dei 12 milioni e mezzo di euro di premi versati. Il rapporto fra danni denunciati e risarciti è del 178 per cento: i sinistri ristorati sono stati 2.404. Ben 1.458 sono dovuti alla grandine, 276 al gelo primaverile, 513 al vento e il resto alla siccità. Una cifra, quella relativa alla siccità, che va valutata tenendo conto che per gli effetti della mancanza d'acqua gli agricoltori devono stipulare una polizza ulteriore rispetto a quella che copre i danni dovuti a piogge, vento, grandine e gelo. Il contratto assicura anche per le alluvioni. Parlando di numeri, il dato che maggiormente balza agli occhi è proprio quello degli effetti della variabilità del clima. Lo scorso anno, infatti, erano stati denunciati danni per 16,4 milioni di euro, l'anno prima per 15,3 e nel 2014 per ben 30 milioni. Tornando alla stagione che si sta chiudendo, i problemi dovuti all'eccesso di pioggia risalgono ai mesi primaverili, fino al picco dei primi giorni di giugno, e si sono verificati prevalentemente nelle zone Est e Sud della provincia, a scapito soprattutto dei frutteti. Quanto alle gelate, le denunce sono praticamente tutte legate agli effetti dei bruschi abbassamenti di temperatura avvenuti ad aprile, che in tutto il territorio provinciale hanno avuto conseguenze nefaste sempre sui frutteti, viti comprese. Decisamente diffuse, anche se a macchia di leopardo, le grandinate, che hanno provocato conseguenze per le colture primaverili ed estive: le denunce di danni partono da aprile e arrivano a dopo metà agosto. Lessinia, Est e Bassa sono le aree che registrano il maggior numero di sinistri dovuti alla siccità: cereali e seminativi; i danni da forte vento sono concentrati nell'Ovest e nel Sud: frutta, orticoli e mais.

Luca Fiorin